

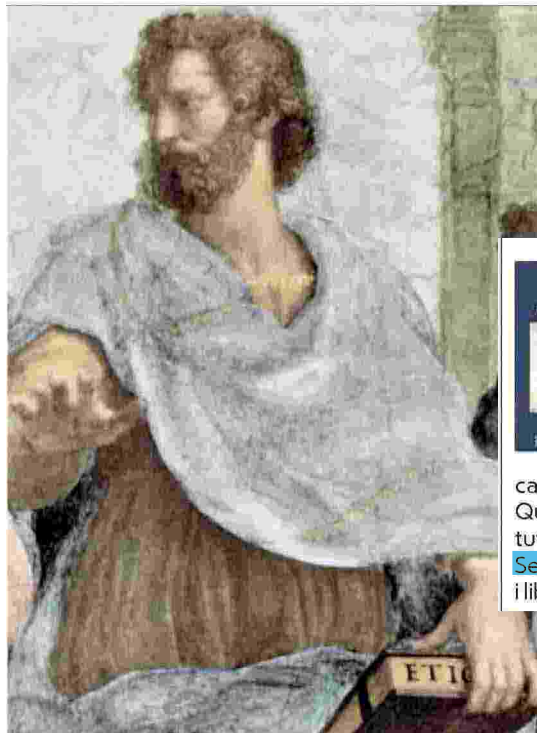
Intervista a



Margaret Doody "Aristotele un detective nato in Sicilia"

Parla la giallista: "Il mio filosofo investigatore deve all'Isola la sua fortuna anche se l'idea la ebbi a Oxford"

LOMBARDO, pagina IX



Il libro
"Aristotele e la casa dei venti" è l'ultimo libro della saga, che vede come protagonista il filosofo detective, scritto dall'autrice

canadese Margaret Doody. Questo nuovo racconto, come tutti quelli precedenti, è edito da Sellerio che da vent'anni pubblica i libri della Doody

Intervista

Margaret Doody "Il mio Aristotele filosofo detective deve alla Sicilia la sua fortuna"

ELEONORA LOMBARDO

Ha fatto vestire ad Aristotele i panni del detective, ha usato la sua abilità speculativa a servizio delle indagini, ha messo al suo fianco una spalla degna del miglior Watson, Stefanos: Margaret Doody arriva in Sicilia per fare un tour nei luoghi dove ha ambientato l'ultima avventura del suo investigatore "Aristotele e la casa dei venti" (Sellerio). Ambientato nella Sicilia antica, Aristotele deve difendere la reputazione del suo amato maestro Platone che a Siracusa è minacciato da «riservati e potentissimi documenti, e da alcuni altri oggetti». Il filosofo stagirita dovrà indagare su un vecchio mistero e un nuovo cadavere, un uomo ucciso con dei pugnali di ossidiana, «l'ossidiana è una pietra che viene dalla Sicilia e porta insieme ricchezza e pericolo» dice la Doody. Sullo sfondo dell'intreccio

“Il successo del mio personaggio nasce dalla decisione di Elvira Sellerio di pubblicarlo nella versione integrale”



Canadese
Margaret Doody insegna letteratura comparata all'università Notre Dame

“Leggo i romanzi di Camilleri ma li leggo tradotti e so bene di perdermi molto rispetto all'originale”

mystery, la contesa tra democrazia e tirannide e l'epica lotta contro i Cartaginesi per assicurarsi l'egemonia su una colonia ricca come la Sicilia. Canadese, professoressa di letteratura comparata all'Università Notre Dame dell'Indiana, la Doody ha scritto la prima avventura di Aristotele detective negli anni Settanta, ma solo l'incontro con Elvira Sellerio ha portato, venti anni dopo, il successo presso i lettori e ha dato inizio alla saga di Aristotele detective che riesce a mettere insieme gli appassionati di mystery, filosofia e antichità. Ha imparato l'italiano studiandolo a un corso serale dal titolo "leggere Dante", lettrice di Andrea Camilleri e di Tomasi di Lampedusa, è un'amante della Sicilia e ci viene tutte le volte che può.

Come ha concepito l'idea di usare Aristotele come detective?

«È successo una sera che ero a

Oxford e mi stavo preparando per un incontro con uno studente. Finito di rivedere alcuni passi de La Retorica mi sono messa a leggere un libro giallo e mentre leggevo ho pensato che il modo di ragionare di Aristotele, la sua capacità di pensare secondo le categorie di tesi e antitesi avrebbe potuto costituire la griglia perfetta

per scrivere un giallo. Non solo, partendo dalle riflessioni di Aristotele sulla natura del male nell'uomo, ho pensato che il filosofo avrebbe potuto essere un ottimo detective. Quando ho parlato di questa mia idea con i colleghi sono stata molto incoraggiata, anche perché ho pensato che nessuno si sarebbe avventurato in una simile impresa»

Qual è il suo rapporto con Aristotele, filosofo e personaggio?

«È diventato un rapporto molto frequente e intimo. Mi capita spesso, nella vita di tutti i giorni,

di pensare qualcosa e chiedermi: come risolverebbe questa situazione Aristotele? Ormai il filosofo e il personaggio da me creato sono molto intrecciati. Le mie storie partono sempre da una domanda e dalla risposta possibile che ne ricaverebbe il personaggio che ho creato. Poi cerco conferma alle mie tesi nelle opere che il filosofo ci ha lasciato».

Come è avvenuto l'incontro con l'editore Sellerio?

«Il mio primo romanzo negli anni Settanta era stato pubblicato da Mondadori che aveva deciso però di eliminare tutto ciò che aveva a che fare con l'aspetto filosofico del personaggio e con il mondo classico che faceva da sfondo alle sue avventure. Poi il giornalista Beppe Benvenuto, che aveva letto la versione originale del mio libro, lo fece leggere a Elvira Sellerio che decise di ripubblicarlo in versione integrale, anzi enfatizzando la parte riferita alla filosofia.

Il successo cominciò in Italia, anche grazie alla mia traduttrice Rosalia Coci e da qui venne poi l'idea di scrivere

altre avventure che avessero come protagonista Aristotele e le sue investigazioni. I miei libri sono stati tradotti prima in Italia che in Grecia! La fortuna del mio personaggio è cominciata proprio in Sicilia, oggi sono tradotta anche in Francia, Germania, Portogallo, Brasile e Turchia».

Le sembra di potere riconoscere nella Sicilia le tracce di quella che è la cultura greca?

«Ogni volta che vengo in Sicilia è sempre diverso, mi sorprende come tutto prenda forma dal mare. Oltre che dal punto di vista architettonico, sicuramente riconosco tracce della cultura greca nei siciliani, in un certo loro modo di ragionare e di prendere tutta la vita con filosofia. Ma riconosco anche un grande bisogno della Sicilia di prendere in mano il proprio destino. Il mio augurio è proprio questo: che in futuro la Sicilia lotti per la sua libertà e per controllare il suo destino

senza metterlo nelle mani di altri».

Ha mai letto altri giallisti siciliani editi dalla sua casa editrice?

«Sono un'appassionata lettrice

di Camilleri, ma so che leggendolo tradotto mi perdo parte del suo lavoro sul dialetto siciliano, per cui mi riprometto di leggerlo in italiano per capirne meglio tutte le sfumature del linguaggio che Camilleri usa nei suoi libri. Voglio leggere anche i miei colleghi di "scuderia", li conosco e penso proprio che dovrei leggerli. Tra i siciliani classici ho letto anche Tomasi di Lampedusa, The Leopard, Il Gattopardo».

A cosa sta lavorando in questo momento?

«Non ho ancora iniziato a scrivere il mio nuovo romanzo, ma sto studiando su una trama che questa volta vedrà Aristotele alle prese con l'oro. Sì, l'intreccio della storia avrà a che fare con questo metallo prezioso. In Macedonia quello dell'oro, dei cercatori d'oro e del suo mercato è un problema estremamente attuale, quindi mi piacerebbe potere scrivere di una vicenda che, seppur mantenendo la sua ambientazione nel passato come tutte le storie di Aristotele, riesca a parlare di qualcosa di molto attuale che accade ancora oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

